Piva Pompeo

LA CHIESA DI CRISTO È UNA COMUNIONE?

Che cosa si intende con la parola comunione? Le definizioni proposte dagli strumenti di studio più qualificati restano vaghe. A. Lalande, per esempio, nel suo *Vocabulaire de la Philosophie* scopre due significati in questa parola:

1. **somiglianza di sentimenti, di idee, di credenze fra due o più persone che hanno coscienza di questa somiglianza;**
2. **attrattiva reciproca o unione fondata su questa somiglianza.**

La Chiesa è più che una somiglianza o una unione fondata su questa somiglianza. La risposta alle due indicazioni semantiche esigerebbe un'analisi della Scrittura, della storia delle istituzioni e della riflessione teologíca. Mi limito ad alcune indicazioni.

Nel Nuovo Testamento la parola κοινονία dice qualcosa della Chiesa? In nessun scritto di Paolo, κοινονία evoca la comunità nel senso di società, di associazione (*Genossenschaft*). Non è, dunque, legittimo mettere sullo stesso piano il concetto di κοινονία e quello di εκκλεσία. Il termine κοινονία non rivela nulla dell'idea che Paolo si è fatto della Chiesa, nonostante i vari viaggi per visitare le comunità cristiane. L'uso del termine κοινόνια, negli altri testi del Nuovo Testamento, vieta ugualmente di stabilire un rapporto qualsiasi tra questo concetto e quello di comunità ecclesiale (*Gemeinde*).

Si sa che il termine è presente 19 volte nel Nuovo Testamento, di cui almeno 14 nella letteratura paolina. In quest'ultima, il termine presenta tre significati, a seconda che esso evochi:

1. **l'azione di dare una parte delle proprie sostanze a, o di contribuire al bene di (*Mitteilsamkeit*);**
2. **l'azione di aver parte o di partecipare a qualcosa (*Anteilhaben*);**
3. **la comunità (*Gemeinschaft*).**

Non pare che l'Autore sacro ritenga che si tratti di tre concetti diveri che abbiano in comune solo il nome. Si tratta di un solo concetto, le cui virtualità ogni volta sono utilizzate parzialmente. Per illustrare la prima categoria, cito due passi dalle lettere di Paolo. Ricordando i vantaggi che sarebbero derivati dalla colletta, scrive:

> **"A causa della bella prova di questo servizio, essi ringrazieranno Dio per la vosra obbedienza ed accettazione del**

a cura del gruppo Mons. Piva

Vangelo di Cristo e per la generosità della vostra comunione (koinon…a) con loro e con tutti" [1].

Nello stesso senso recita l'epilogo della lettera ai Romani:

"La Macedonia e l'Acaia, infatti, hanno voluto prender parte (koinon…a) ai bisogni dei santi di Gerusalemme che sono nella povertà" [2].

In questa categoria è necessario collocare una raccomandazione presente nella *Lettera agli Ebrei*:

"Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri (κοινονία), perché Dio si compiace di tali sacrifici" [3].

Al significato di partecipazione, corrisponde un gruppo di passi più numerosi, tra cui il principale riguarda l'eucaristia:

"Il calice di benedizione, che noi benediciamo, non è forse comunione (κοινονια) con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo non è forse comunione (κοινονία) con il corpo di Cristo?" [4].

Nello stesso senso di partecipazione devono essere intesi i due passi seguenti, tratti dalle *Lettere ai Corinti*:

"Fedele è Dio, dal quale siete sati chiamati alla comunione (κοινονία) con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro" [5];
"La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione (κοινονία) dello Spirito" [6],

Inoltre, a proposito della generosità manifestata dalle diverse Chiese della Macedo-nia, sempre l'apostolo Paolo scrive:

"Ci hanno chiesto insistentemente la grazia di prendere parte (κοινονία) a questo servizio in favore dei santi" [7].

Un solo passo paolino può essere classificato nella terza categoria.

"Riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne della Chiesa, strinsero a me e a Barnaba la loro mano destra in segno di comunione (κοινονία), perché noi

1 2Cor 9,13.
2 Rm 15, 26.
3 Ebr 13,7-16.
4 1Cor 10,16.
5 1Cor 1, 9.
6 2 Cor 13,13.
7 2 Cor 8,4. Vedi anche Fil 3,10; e Filem 6.

a cura del gruppo Mons. Piva

> **andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri; cosa che mi sono dato premura di fare" [8].**

Il termine koinonia deve intendersi nel senso di comunanza di vedute, di solidarietà e di pratica intesa. Il seguito del passo mostra, d'altronde, ciò che sostanzialmente evoca questa parola: la divisione degli impegni apostolici e l'aiuto ai poveri di Gerusalernme. Negli altri scritti del Nuovo Testamento, il termine si trova con il significato di comunità, soltanto negli Atti degli Apostoli[9]:

> **"Tutti perseveravano nel farsi istruire dagli Apostoli, fedeli alla comunione [fraterna] (κοινονία)..."˝;**

e nella Prima lettera di Giovanni:

> **"Ciò che abbiamo veduto e sentito, lo annunziamo a voi, affinché anche voi siate in comunione (κοινονία) con noi (...). Quanto alla nostra comunione (koinon...a), essa è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. Se diciamo di essere in comunione (κοινονία) con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non operiamo la verità. Se invece camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione (κοινονία) gli uni con gli altri"[10].**

Intorno a queste tre componenti del concetto di κοινονία conviene raggruppare i differenti passi. Certamente in vari casi gli esegeti saranno di parere discorde, e classificheranno questo o quel passo in una categoria diversa da quella da me indicata. Ma ciò non compromette in nulla la legittimità delle prospettive secondo le quali si effettua la divisione.

Sullo sfondo di questi tre significati, s'intravede quello intrinseco al termine. I κοινωνοί sono persone che hanno un possesso comune, che partecipano ad un comune interesse. Tali erano i pescatori di Galilea, comproprietari di una piccola flotta peschereccia[11]. La κοινονία è, dunque, in primo luogo una comproprietà. La solidarietà che essa implica resta anche dove non si tratti più di proprietà in senso stretto. Si vede facilmente come questo senso intrinseco si ritrovi in ognuno degli usi che abbiamo rilevato.

Nell'uso neo-testamentario del termine, bisogna guardarsi dal ridurre la κοινονία a semplice relazione amicale. L'aspetto principale è

---

[8] Gal 2,9-10.
[9] 2,42.
[10] 1, 3. 6-7.
[11] Cfr Lc. 5,10.

a cura del gruppo Mons. Piva

costituito dalla dimensione verti-cale: la κοινονία è interamente fondata su Cristo e sullo Spirito Santo. Così, non a caso troviamo qualcuno dei passi principali nella categoria di partecipazione. Noi partecipiamo al sangue di Cristo, al suo corpo, al Figlio stesso, alle sue sofferenze, allo Spirito. Nella Prima Lettera di Giovanni, il punto iniziale della comunione è l'annunzio del Verbo di vita. Nella koinon…a, la dimensione orizzontale appare così come la risultante di una relazione verticale, e non si spiega che per essa. Per questo l'esegeta Dodd stabilisce un paragone tra koinon…a e due immagini: quella dell'albero e quella del corpo. "Io sono la vite, voi i tralci (...), senza di me non potete far nulla", dice Cristo[12]. Spiegando ai Romani il mistero di Israele Paolo scrive:

> **"Se alcuni dei rami furono tagliati, e se tu, ulivo selvatico quale eri, fosti innestato tra essi e fatto partecipe della linfa della radice, non ti insuperbire in confronto ai rami"[13].**

L'immagine del corpo che san Paolo utilizza è ancora più vicina all'idea di koinonia, come l'abbiamo analizzata, con la dipendenza della collettività dei cristiani in rapporto a Cristo e la loro interdipendenza reciproca. Queste metafore mostrano chiaramente che la partnership dei cristiani non è un semplice mettere in comune le risorse individuali, materiali o spirituali; né l'albero né il corpo sono costituiti da una associazione di parti indipendenti. La vita alla quale partecipiamo, e che ci è comunicata, non esiste che nella dipendenza dalla sua sorgente. L'uso di queste metafore, mostra che la vita della Chiesa è la vita divina manifestata in Cristo incarnato e comunicata mediante il suo Santo Spirito. In breve, in tutti questi termini e immagini le implicazioni sono le medesime. Κοινονία, vigna, ulivo, corpo, spiegano la medesima profonda realtà. Essa non è una associazione qualsiasi, ma è l'associazione per eccellenza. La κοινονία specifica del Nuovo Testamento indica un modo di vivere (di essere e di agire), una relazione con Dio e con gli uomini caratteristica della collettività cristiana. Se dunque koinon…a non è sinonimo di Chiesa nel senso di gruppo sociale, questo termine esprime tuttavia la situazione reciproca dei cristiani tra loro, nella loro comune dipendenza in rapporto a Cristo e allo Spirito. Siamo al centro del mistero della Chiesa. Il rapporto tra κοινονία e Corpo di Cristo fa vedere quale luce venga qui proiettata sulla natura della Chiesa.

[12] **Gv 15,5.**
[13] **Rm 11,17.**

a cura del gruppo Mons. Piva